

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 2  
Corso di Laurea in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Conservazione e ristrutturazione del Forte di Vinadio**

di Enrica Degioanni

Relatore: Maria Grazia Vinardi

Correlatore: Laura Palmucci

Il Forte di Vinadio è situato nella Valle Stura di Demonte. La scelta deriva da un fatto principalmente affettivo, essendo nata e cresciuta in questo luogo; mi sono resa conto che per me, come per tutti i vinadiesi, il Forte è visto come un imponente abbraccio di un gigante che ci protegge. Forse il fatto di averlo visitato interamente da adolescenti, il più delle volte di nascosto, perché ritenuto pericoloso, ci ha permesso di scoprirlo in tutte le sue parti e di conoscerlo a fondo. Nell'immaginario collettivo dei bambini entrare nel Forte faceva paura e per il fatto che la cosa fosse proibita incuriosiva ancora di più, anche se tutti quei cameroni, polverosi e terribilmente bui incutevano timore. Crescendo, il Forte ha assunto per me tutta un'altra sfumatura e soprattutto, studiando la storia dell'architettura, mi ha spinto ad apprezzarne la costruzione e non più a vederlo come un grande "mostro da evitare".



Panoramica di Vinadio

L'idea della tesi è stata quella di recuperare un patrimonio che se non tutelato e adeguatamente conservato rischia di andare perduto degradandosi ulteriormente, mentre la sua riqualificazione può assumere molte prospettive di interesse non solo quale luogo di visita di uno dei più significativi esempi di architettura militare dell'intero arco alpino, ma come sito di interscambi, luogo di aggregazione per la comunità e centro di sviluppo per le attività turistiche.

Il Forte costruito nel 1834 per impedire l'accesso da parte degli eventuali invasori d'oltralpe, deve diventare ora lo strumento per l'avvicinamento delle genti che transitano senza impedimento lungo il valico della Maddalena. La mia tesi si concentra prevalentemente sulla conservazione e rifunzionalizzazione del Forte per un suo possibile sviluppo turistico. Mi sono soffermata sulla Caserma Carlo Alberto in quanto è uno dei luoghi che presenta il maggior degrado e perché nel periodo di massimo sviluppo era il nodo centrale di tutta il sistema fortificato.



2005 - Caserma Carlo Alberto

Questo lavoro si articola in quattro capitoli: il primo riguarda la storia della Valle Stura da quando si è cominciato a parlare di opere difensive, in particolare il Forte di Demonte, per poi arrivare a descrivere le tappe salienti che hanno portato alla costruzione del Forte di Vinadio. Il secondo capitolo fa un'analisi sul paese per capire come questo si è trasformato ed evoluto nel corso degli anni e come le fortificazioni hanno inciso sull'abitato. Il terzo capitolo analizza le Caserme ottocentesche ed in particolare descrive il degrado della Caserma Carlo Alberto.



1880 - Caserma Carlo Alberto

L'ultimo capitolo, infine, si concentra sulla destinazione che si intende dare al Forte nel suo insieme pensando ad una serie di percorsi possibili di visita con in specifico la rifunzionalizzazione della Carlo Alberto. Pensare a un possibile recupero di costruzioni come questa non è cosa da poco, in primo luogo perché occorre disporre di finanziamenti che solo enti come la Regione Piemonte o la Comunità Europea, possono elargire sulla base di progetti finalizzati. In più ci si trova a intervenire su strutture che avevano all'epoca delle loro costruzione diverse funzionalità, non più compatibili con le esigenze attuali, se non una destinazione ancora a Caserma militare. Ogni eventuale recupero si scontra con l'esigenza di spazi diversi, con vani poco illuminati, difficilmente riscaldabili e difficoltosi nel superare le barriere architettoniche. Si potrebbe pensare di inserire il Forte in un sistema più ampio di percorsi come ad esempio con la vicina Valle delle Meraviglie e la Francia, in quanto le nostre montagne sono costellate di forti alpini risalenti alla metà dell'Ottocento che sono dislocati sul confine italo-francese.

Quindi pensando ad un'Europa unita si potrebbero presentare degli itinerari da percorrere a piedi o in automobile che colleghino idealmente queste Sentinelle delle Alpi per trasformarle da manufatti difensivi da guerra, in luogo di incontro e scambio.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Enrica Degioanni: [enrica.degioanni@virgilio.it](mailto:enrica.degioanni@virgilio.it)